



I. R. TEATRO ALLA SCALA

QUANTI CASI  
IN UN SOL GIORNO

Melodramma

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M.DCCC.XXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFIANCA  
LIB 3156  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1836 1<sup>o</sup> Suppl.

**QUANTI CASI  
IN UN SOL GIORNO**

MELODRAMMA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

**PIO ISTITUTO FILARMONICO**

l'Autunno 1834



**MILANO**

PER LUIGI DI GIACOMO FIROLA

MDCGCCXXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3156  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi.

**PERSONAGGI****ATTORI**

ALBERTO, benestante, padre di Lisetta.	Sig. <sup>r</sup> SPIAGGI DOMENICO.
ROBERTO, Capo d'Assassini.	Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.
LISETTA, amante corrisposta di Astolfo.	Sig. <sup>a</sup> MANZOCCHI ALMERINDA.
ASTOLFO, Capitano.	Sig. <sup>r</sup> POGGI ANTONIO.
CARLOTTA, Cameriera in casa d'Alberto.	Sig. <sup>a</sup> BAYLOU FELICITA.
FAGOTTO, Staffiere di Alberto.	Sig. <sup>r</sup> GALLI VINCENZO.
FINOCCHIO, altro Staffiere.	Sig. <sup>r</sup> POCHINI RAINERI.
UN AJUTANTE.	Sig. <sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.

Assassini della Compagnia di Roberto — Soldati.

---

*La Scena è in Siviglia.*

---

Musica del Maestro signor GIO. BATTISTA GROFF  
allievo dell'I. R. Conservatorio.

Maestri al Cembalo  
Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero  
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.

Primo Contrabasso al Cembalo  
Sig. HURTH FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth  
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti  
*per l' Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia  
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prima Tromba  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa  
Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro  
Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica  
Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij  
Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria  
Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti  
*da uomo* Sig. COLOMBO GIACOMO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro  
Sig. GIOSUÈ PARAVIGINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,  
e Guardarobiere dell' Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.  
Attrezzista proprietario  
Sig. FURNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo  
Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti  
Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere  
Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*  
Sig. MOROSINI LIVIO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Rebaudengo Clara - Sig. Egidio Priora  
Signore: Filippini Carolina - Braschi Amalia - Bualumi Carolina  
Sig. Caldi Fedele.

*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Ronzani Domenico  
Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso

Signora Casati Carolina

Signori: Fietta Pietro - Ghedini Federico - Pagliani Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Caprotti Antonio  
Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco - Fontana Giuseppe  
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano  
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Signore: Monti Elisabetta - Angiolini Silvia - Braghieri Rosalbina  
Braschi Eugenia - Crippa Carolina - Molina Rosalia - Beretta Adelaide

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve*

Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa  
Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Conti Carolina  
Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca  
Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide  
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia  
Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia  
Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta  
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Viganoni Solone - Gramigna Giovanni Battista - Colombo Benigno  
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale  
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.



## PARTE PRIMA

•••••

## SCENA I.

CAMERA in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti.  
Un lume acceso sopra il tavolino. Spunta l'alba.

ASTOLFO in atto di congedarsi da LISETTA, poi FAGOTTO,  
che viene frettoloso ed agitato.

AST.

**I**l mio dover mi chiama:  
Addio, mia bella, addio.  
Parto, ma il core, oh Dio!  
Lascio, mio ben, con te.

LIS.

Se sia mortale affanno  
Perder l'amato oggetto,  
Chi prova amor nel petto  
Dirlo potrà per me.

AST.

Consólati, mia vita.

LIS.

Che pena al core io sento!

(a 2)

Il mio crudel tormento  
Soffribile non è.

FAG.

Per pietà, di qua partite. (ad Ast.)  
Mi sentite... istupidite...  
Tante cose dir vorrei...  
Che il padron... che voi... che lei...

Non so come, s'è svegliato,  
 Ha tossito, ha brontolato...  
 Io, che poi non sono un ciuco,  
 Ho spiato per il buco,  
 E l'ho visto con dispetto  
 Che voleasi alzar dal letto...  
 Corsi qua tremando tutto  
 Pria che nasca un caso brutto...  
 Ah, partite: se vi trova  
 Siamo morti tutti tre.

AST.  
 FAG.

Ah, si vada.

Andate, andate. *(aprendo la  
 finestra, alla quale è assicurata una scaletta  
 di corda)*

LIS.  
 FAG.  
 AST.  
 FAG.

No, mia vita. Ma lasciate...  
 Parto sì, ma sol per poco.  
 Ma se ancora dura il gioco,  
 Siamo fritti per mia fe.

AST.  
 LIS.  
 AST.

Dunque addio: partir conviene.  
 Mio tesor, che istante, ohimè!

AST.

Tornerò, ti rasserena,  
 Al tuo sen, mio bel tesoro:  
 Ogni affanno ed ogni pena  
 Scorda il cor vicino a te.

LIS.

Al pensier io reggo appena  
 Di lasciarti, o mio tesoro:  
 All'affanno ed alla pena  
 Vive il cor lontan da te.

FAG.

Dagli... torna... io reggo appena *(separandoli)*  
 Più prudenza; più decoro;  
 Date fine a questa scena  
 O siam fritti tutti tre. *(Ast. cala per la  
 finestra. Lis. in affanno guarda Ast., quindi  
 si abbandona piangente e pensosa)*

## SCENA II.

LISETTA e FAGOTTO.

FAG. Lode al Ciel, se n'è andato. Ohimè! Respiro.  
*(guarda se viene Alb., poi s'accosta a Lis.)*

Via, coraggio, Signora. Già tra poco  
 Ritournerà. Datevi pace intanto,  
 Consolatevi, entrate  
 Nella camera vostra,  
 Andate a riposar...

LIS. No. *(balzando in piedi)*

FAG. Perché?

LIS. *(entrando nella sua camera)* Aspetta.

FAG. Oh come Amor fa perdere il cervello!

E non ritorna ancora...  
 Son tra il timore e la curiosità.  
 Non saprei che pensar... Eccola qua. *(esce Lis.  
 in abito da viaggio)*  
 Come! da viaggio?

LIS. Sì: prendi il cappello.

FAG. E poi?

LIS. Seguimi.

FAG. E dove?

LIS. Il caro amante

Risoluto ho seguir.

FAG. Ora?

LIS. Al momento.

FAG. Mi empite di spavento... Ma il decoro...

LIS. Non soffrirà, te'l giuro.

FAG. E vostro padre?...

LIS. S'accheterà.

FAG. S'acquieti; e la Carlotta,

La mia diletta sposa?

LIS. Oh! non temere:

Presto la rivedrai.

FAG. (Me meschin! Perchè mai  
Astolfo in questa casa  
Il diavolo ha portato!)  
Ma pensate, Signora...

LIS. Ho già pensato. *(partono)*

## SCENA III.

ALBERTO *dalla sua camera in veste da camera con spada, avanzandosi con cautela, poi FINOCCHIO e CARLOTTA.*

ALB. Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso  
Confuso un mormorio... Tutto è silenzio,  
E dorme ognun... Che veggo!... *(avvedendosi della finestra aperta)*

Aperta una finestra! Ed una scala  
Assicurata a questa!... Ahimè! Fagotto,  
Finocchio... ladri; ajuto.  
Presto, son rovinato.

FIN. Cos' avvenne, Signore?

CAR. Oh Ciel! ch'è stato?

ALB. Presto accendi quei lumi. *(a Car. che li accende)*  
Armati d'una spada, e di pistóla. *(a Fin.)*  
Abbiamo i ladri in casa.

Io vo per qua: tu per di là: coraggio.  
Cercali; e se li trovi,  
Ammazzali a drittura. *(parte)*

FIN. Lasciate fare a me. *(prende un lume, e parte)*

CAR. Quanta paura!  
Ed io meschina intanto  
Che farò? Dove andrò?  
Mai mi sono trovata  
In simili occasioni...  
Io mi sento venir le convulsioni.

ALB. Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?

*(ritornando s'incontra in Fin.)*

FIN. Nessun, Signor: ma vi dirò una cosa,  
Che vi farà stupir.

ALB. Parla.

CAR. Che avvenne?

FIN. Vostra figlia e Fagotto  
Non sono in casa. Aperta  
È la stanza d'entrambi.

ALB. E possibil sarà?

FIN. Credete, dico a voi la verità.

CAR. Ah, birbo! Ah, traditore!

ALB. Or tutto intendo.

La briccona e l'indegno  
Sono per qua fuggiti. Ah! chi sa mai *(mostrando la scaletta)*  
Se avrò di lei novella  
Mai più, come del figlio,  
Che mi fuggi saran ora vent'anni...  
Presto, Finocchio, va,  
Fa allestire i cavalli,  
Raggiungerla saprò. Dio, qual tormento!

FIN. Voi sarete servito in un momento. *(partono)*

## SCENA IV.

ORRIDA SELVA.

Da un lato un monte alpestre, a piè del quale una caverna che s'interna nel detto monte, abitazione degli Assassini. Dall'altro e di là della selva alcune colline praticabili.

*Gli ASSASSINI sono qua e là sparsi: altri giuocano, altri mangiano e bevono, poi ROBERTO dalla caverna.*

CORO Oh! che vita  
Che si fa,  
Col vagare  
Qua e là?

Ah! non sa  
Che sia goder,  
Chi non gusta  
Tal piacer.

Qui si mangia,  
Qui si beve,  
Qui si giuoca,  
Qui si ride;  
E di tutto  
Qui si fa.

Ah! non sa  
Che sia goder,  
Chi non gusta  
Tal piacer.

ROB. Non v'è alcun che dir potrebbe,  
Se mi guarda bene in ciera,  
Che ho dolcezza, che ho maniera  
Con le donne di trattar.

Pur s'inganna, chè il galante  
Con le donne anch'io so far.

Cari amici, addio...  
Bravi, allegri: a parte anch'io  
Son del vostro giubilar.

Ma, che sento? Da lontano *(stando in at-*  
Parmi udire un mormorio. *tenzione)*

CORO Dici il vero: un calpestio  
Qui si sente ad appressar.

Più s'accosta... (\* Questo è il segno: (\*\*  
(\* *odesi un colpo di pistola*) (\*\* *tutti prendono*  
Presto, all'armi: su, si vada *le loro armi*)

ROB. Nuova preda a conquistar.  
Presto, all'armi. Andate, andate  
Nuova preda a conquistar. *(partono gli*  
*Assassini, restando Rob. solo)*

## SCENA V.

ROBERTO armato, poi alcuni Assassini con LISETTA,  
ed altri con FAGOTTO.

ROB. Oh che vita è la nostra! Nulla manca  
Al bisogno e al piacer; sebbene in rischio  
Sempre noi ci troviamo.  
Ecco tornan gli amici... Oh! bene assai.  
Han predato pur anco una donnina.  
Giunge opportuna assai questa mattina.

*(Lis. svenuta è portata da alcuni Assassini, che*  
*l'adagiano sur un sasso. Uno mostra un bauletto*  
*di gioje, ed una borsa piena di danaro)*

Ass. Osserva.

ROB. Bravo. Nel comun tesoro  
Ogni cosa riponi. Questa è mia.

*(L'Assassino entra nella caverna)*

Spirito, Signorina. *(depone il trombone, e l'assiste)*  
Via, datevi coraggio.

*(Fag. intimorito è trascinato a forza da alcuni Assassini)*

FAG. Misericordia... adagio...

Ahimè... Non ho più fiato...

Vengo, vengo... bel bello... (Io tremo tutto...

Ohimè, che caso brutto!)

Ah, signori Assassini,  
Non ho alcun contrabbando,  
E non ho un soldo solo al mio comando.

Del povero Fagotto

Abbiate carità:

Lasciatemi, Signori, andar di qua.

ROB. Quanto strepito fai?

FAG.

*(Che brutto muso!)*

Io diceva... (Ahi! Ahi!...) cioè... che voi...



ROB. Taci.

FAG. Sentite...

ROB. Taci.

FAG. Ma... mi credete...

ROB. Or io

La finirò. Legatelo

Ad un albero tosto, e fucilatelo. *(gli Assassini legano Fag. ad un albero)*

FAG. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...

Lisetta, ohimè! Lisetta.

LIS. *(rinviene, e Rob. l'assiste)* E chi mi chiama?

ROB. Via, da brava.

FAG. Son io. Qua, qua, Lisetta.

Ahimè! Di me un crivello

A momenti si fa.

Soccorso, carità.

LIS. Che veggo mai! *(vedendo che gli Assassini stanno per fucilare Fag.)*

Ah, se grazia da voi sperar poss'io,

Pietà non gli negate,

E la vita di lui voi mi donate.

ROB. Che maniera gentil!

FAG. Ah! Non è vero?

ROB. Taci.

FAG. Non parlo più.

ROB. Se tu lo brami,

A te dunque lo dono.

Lasciatelo, compagni; io gli perdono. *(gli Assassini slegano Fag.)*

FAG. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!

ROB. Presto, vien qua.

FAG. Son qua. *(Rob. lo esamina)*

ROB. Tosto vestitelo

Della nostra livrea.

FAG. Come! Che dite?

Devo far l'assassino?

ROB. Sì.

FAG. Ma io...

LIS. *(Giusto Ciel!)*

ROB. Ma tu farai

Un mestiero che presto imparerai.

FAG. Oh poveretto me!

ROB. Così ho pensato.

FAG. *(Il Diavolo perchè mi ha qua portato!)* *(entra nella caverna condotto dagli Assassini)*

## SCENA VI.

ROBERTO, e LISETTA.

ROB. Coraggio, bella giovane,

Altro a bramar ti resta?

*(a Lis.)*

LIS. La libertà.

ROB. Ma questa

La godrai qui con noi:

Tutto quello che brami qui l'avrai,

E l'amore con me anco farai.

LIS. *(Misera me! che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh padre!*

Oh Lisetta infelice!

Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,

E una fuga opportuna...)

ROB. A cosa pensi?

LIS. Penso che, se trovassi

Puro e verace affetto, questo core

Sentirebbe per te... *(mostrandosi lieta)*

ROB. Che cosa?

LIS. Amore.

ROB. Brava ragazza mia: così mi piaci.

S'altro da me non brami,

Io ti sarò in amor sempre costante.

LIS. E Lisetta sarà tua fida amante.  
Vedi caso non pensato! *(con brio)*

Vedi sorte malandrina!  
Che a trescare or mi strascina  
Con un ladro, come te.

ROB. Ma se il cor tu m'hai rubato *(egualmente)*  
Con quegli occhi d'assassina,  
Io concludo, o mia carina,  
Che sei ladra più di me.

LIS. Quella dolce tua fierezza... *(con trasporto)*

ROB. Quella rara tua bellezza... *(volendo abbracciarla)*

LIS. Basta, basta per adesso. *(ritirandosi)*

ROB. Io per te son tutto foco.

LIS. No, Signor, non è permesso.

ROB. Io lo fo così per gioco.

LIS. Tu non sai chi sia Lisetta,  
Che non ama di scherzar.

ROB. Sì, mia bella ritrosetta,  
Non ti voglio disgustar.

*(a 2)*

Già tutto io sento

Nel mio pensiero

Quel bel momento,

Che bramo e spero;

E in sen mi palpita

Di gioja il cor.

ROB. Benedetta! *(con trasporto)*

LIS. *(Maledetto!*

Tu vedrai che bel giuochetto

Presto presto io ti farò.)

ROB. *(A sì caro e dolce affetto)*  
Più resistere non so.) *(Lis. parte)*

## SCENA VII.

ROBERTO, poi FAGOTTO dalla caverna  
*vestito ed armato da assassino accompagnato da altri due.*

ROB. Oh, ecco il candidato. Avanti, avanti.

FAG. Sono qua, sono qua. *(Che buona gente!)*

*(i due Assassini gli danno un bacio in fronte, e partono)*

ROB. Bello!

FAG. Davvero?

ROB. Sì: mi piaci.

FAG. Ho gusto.

ROB. Farai prodezze.

FAG. Oh, certo!

*(Ah, se potessi andarmene!)*

ROB. Va là.

FAG. Dove?

ROB. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi

Che figura tu fai così vestito.

*(Mi diverte costui.)*

FAG. *(ride e si mostra ritroso)* Ah! ah!

ROB. Cos'hai?

FAG. Vado... ma non vorrei...

Oh che bell'assassino! *(specchiandosi nel fonte)*

Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.

*(pone il trombone al muso in atto d'assalire, e poi si ritira sorpreso e spaventato)*

Alto là... ferma là... Veh, veh... cospetto!

Che mirabile effetto

Fanno le vesti!... Io no'l sapea... Non dico

Che abbia paura, ma mi sento un prurito,

Che ammazzerei pur voi. *(col trombone contro)*

ROB. Ehi, cosa fai? *Rob.)*

FAG. Eh, niente: tutto orgasmo:

Questo è tutto coraggio.

ROB. In sentinella

Qui d'intorno starai,  
E, fatto accorto e prode,  
Allora ad assaltar comincerai.

FAG. Lasciate ch'io mi provi.  
(Se potessi fuggir!)

ROB. Va via, buffone.

FAG. Lasciatemi provar.

ROB. Bene; una prova

Ora fammi vedere,  
Per capir se farai bene il mestiere.

FAG. E la prova farò.

Son qua, state ad udire,  
Statemi attento, e vi farò stupire.

Per esempio, vien un legno  
Con cavalli di galoppo:  
Sto in agguato, giunto al segno  
Sono a quegli allor d'intoppo.  
Posto al muso il mio trombone,  
Con un grugno da Nerone,  
Alto, grido! ferma là!

Fuor le borse; e quel viandante,  
Bianco in viso e palpitante,  
Tutto l'oro e ancor l'argento  
Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo come un vento,  
Poi m'imbosco in un momento;  
E vi porto pien di giubilo  
Tutto quel che vi sarà.

(a 2)

ROB. Bravo inver! Che galeotto!  
Oh che tomo singolare!  
No l'credeva in verità.

FAG. Che ne dite? Che vi pare?  
Non direte che Fagotto  
L'assassino far non sa.

ROB. Ma se mai quel tal viandante  
Coraggioso, ardito e accorto,  
Con un schioppo da due canne  
Ti dicesse: tu sei morto!  
Da te allor che si farà?

FAG. Ah!... si danno questi casi?

ROB. Certamente.

FAG. Ohimè, ohimè!

In tal caso non pensato

Io sarei l'assassinato,  
Nè più indietro torno già.

ROB. Marcia presto in sentinella.  
Via, buffone! pulcinella!  
Già l'ho detto, sei poltrone:  
Tal mestier per te non fa.

FAG. Cospettone! bagattella!  
Si sta meglio in sentinella.  
Dite il vero, son poltrone,  
Tal mestier per me non fa. (Rob. entra

nella caverna)

### SCENA VIII.

ASTOLFO con Soldati sulla cima della collina; FAGOTTO e gli  
ASSASSINI dalla selva, indi ROBERTO dalla caverna.

AST. Valorosi Soldati, ecco la selva,  
Che nel suo sen racchiude  
Mostri di crudeltà, odio ed orrore  
Degli uomini e del Ciel. Da voi soccorso  
Ed implora, ed attende  
La comun sicurezza. Andiamo, amici:

- V'è guida il mio valor. Da voi purgata  
 La selva ingombra, infesta  
 Da peste così ria,  
 Sicura tornerà, com'era pria. *(inoltra co' Soldati)*
- FAG. Ahimè!... Che dir vorrà quel calpestio  
 Che or ora ho udito!.. Io tremo.. Che mai vedo!..  
 Veh! come spaventati  
 Corrono a questa parte.  
 I miei birbi compagni!...  
 Certo vi son de' guai...  
 Oh poveretto me!... Che sarà mai? *(escono spaventati gli Assassini correndo verso la caverna gridando)*
- Ass. Ah! Roberto, Roberto.
- FAG. Ch'è nato?
- Ass. Siam perduti.
- FAG. Parlate.
- Rob. *(uscendo)* Ch'è stato?
- Ass. Ah! Roberto, soccorri al periglio,  
 Più salvezza, più scampo non v'ha:  
 Da Soldati noi siam circondati.  
 Morte estrema sul capo ci sta.
- FAG. Ah! Fagotto, di te che sarà?
- Rob. Rammentate chi foste finora. *(con fierezza)*  
 Su, coraggio: si vinca, o si mora.  
 Il timore sarebbe viltà.
- Ass. Su, coraggio: si vinca, o si mora.  
 Si combatta, ma senza viltà.
- FAG. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.  
 Me meschino! Soccorso, pietà.  
*(Rob. alla testa de' suoi animoso s' interna nella selva. Fag. corre a nascondersi nella caverna. Sgombra la scena, la musica esprimerà il combattimento tra i Soldati e gli Assassini; si udiranno tratto tratto colpi di fucile)*
- Ass. Ah, destino crudele, tiranno!  
 Siam perduti, più scampo non v'ha.

## SCENA IX.

- ROBERTO, *inseguito da alcuni Soldati, cade: ASTOLFO gli sta sopra in atto di ucciderlo; poi gli Assassini disarmati tra i Soldati; indi LISETTA, e FAGOTTO.*
- AST. Alma superba e fiera,  
 Cedi quell'armi, e trema: *(Rob. vien disarmato dai soldati)*  
 E l'ira mia severa  
 Preparati a provar.
- ROB. Fu vano il mio coraggio;  
 Vinse l'avversa sorte:  
 La pena mia, la morte  
 Son pronto ad incontrar.  
*(son condotti gli Assassini fra i Soldati)*
- AST. Sei empio, quanto audace.
- ROB. Son di viltà incapace.
- AST. Pensa alla tua sventura.
- ROB. Rido, non ho paura.
- AST. Ben presto tal favella,  
 Empio, dovrai cangiar.
- ROB. Sempre con tal favella,  
 Credi, m'udrai parlar.
- AST. S'altri vi sian de' rei  
 Ascosi ricercate. *(ai Soldati, alcuni de' quali entrano nella caverna, ed altri nel bosco)*
- ROB. Da me, da me imparate  
 Le ingiurie della sorte *(ai compagni)*  
 Da forti a tollerar.
- ASS. Roberto, non è facile  
 Poterti ora imitar.
- AST. Or ora uniti, o perfidi,  
 Vedrovvi a sospirar. *(Lis. e Fag. tremanti dalla caverna sono condotti tra Soldati ad Ast., che, riconoscendosi, dicono)*

LIS. AST. Ah!... Che incontro!... Chi mai vedo!...  
 FAG. A' miei occhi appena il credo.  
 AST. Qui Lisetta!...  
 LIS. Tu qui, Astolfo!...  
 AST. Qui Fagotto!...  
 FAG. Qui, Signore!  
 LIS. AST. FAG. Chi 'l poteva mai pensar!  
 LIS. Dal timor per le mie vene  
 Freddo un gel scorrendo va.  
 AST. Per te sola, amato bene,  
 Il mio cor tremando va.  
 ROB. Le sue smanie, le sue pene,  
 Più frenare il cor non sa.  
 FAG. Oh, che palpito mi viene!  
 Non mi reggo in verità.  
 AST. Ma, come qui voi?  
 Deh! presto parlate.  
 FAG. Stupite, ascoltate,  
 La voglio contar.  
 Da casa fuggiti  
 Per vostra cagione,  
 Spogliati, assaliti,  
 Ma senza ragione...  
 Con questi... con quella...  
 Quest'abito indosso...  
 A far sentinella  
 Mi provo, e non posso.  
 Mi specchio alla fonte...  
 Capitemi bene...  
 Sei palle in la fronte...  
 La rabbia mi viene.  
 Lo schioppo a due canne...  
 Le borse... i contanti...  
 M'imbroglio, m'intoppo,  
 Mi vien la sactta;

Ma il resto Lisetta  
 Ben dirvi potrà.  
 Indegno! *(a Rob. che guarda tutti in atto minaccioso)*  
 Birbante!  
 Briccone!  
 Furfante!  
 Al remo in galera:  
 Or l'hai da pagar.

LIS. AST. FAG.

D'un crudel, d'un vil, d'un empio,  
 Scritto è in Ciel l'orror, lo scempio:  
 Sul tuo capo il fulmin cada  
 Degl' indegni punitor.  
 ROB. Sia compito alfin lo scempio,  
 e CORO Sia punito il cor dell' empio:  
 Sì, vibrare alfin la spada,  
 È la vita a noi d'orror. *(partono con Ast.)*

FINE DELLA PRIMA PARTE.



## PARTE SECONDA

o—o—o

### SCENA I.

CAMERA COME ALLA PARTE PRIMA.

ALBERTO *che passeggia afflitto e pensoso*,  
CARLOTTA, e FINOCCHIO.

ALB. Nè possibil sarà che di Lisetta  
Possa aver più novella?

CAR. Ah, birbo di Fagotto!  
Così barbaramente  
Hai potuto piantarmi!

ALB. A quanti amici,  
A quanti conoscenti  
Non mi raccomandai...  
E da nessuno mai  
Ebbero nuova di lei.

CAR. Se mai mi vieni,  
Maledetto, in le mani,  
Insegnerò ben io  
Alle spose tradite  
Quel che a un briccon si fa.

FIN. Signore, udite:

## PARTE SECONDA

25

A momenti ritorna a questa parte  
Il capitano Astolfo,  
Che fè molti Assassini prigionieri  
Nella selva vicina.

Lo conoscete: è un uomo  
Che ha mille relazioni,  
Dirigetevi a lui.  
Pregatelo... chi sa?...

ALB. Non dici male.

CAR. Anzi dice assai bene,  
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,  
Caro padrone, che non disperiamo.

ALB. Si faccia ancora questo.

FIN. Andiamo.

CAR. Andiamo.

(partono)

### SCENA II.

SALA IN CASA D'ASTOLFO.

In essa due tavolini, su cui carta, calamajo e penne.

ASTOLFO e LISETTA.

AST. È giunto l'istante  
Di stringerti al seno:  
Già quasi vien meno  
Per gioja il mio cor.

LIS. Che dolci catene!..

AST. Mia vita...

LIS. Mio bene...

All' alme che accendi  
Di nobil ardor,  
Propizio risplendi  
Bell' astro d' Amor.

AST.

PARTE  
Ma taci: alcun s'avanza:

Ritirati, mio ben.

LIS.

La dolce mia speranza  
Secondi il Ciel seren.

(a 2)

Dolce oggetto di conforto  
Sarai sempre a questo cor:  
Sol con te tranquillo in porto  
Può condurmi il Dio d'amor.

(Lis. parte)

## SCENA III.

ASTOLFO, l'AJUTANTE; poi ROBERTO tra Soldati cogli altri  
ASSASSINI tutti incatenati. Astolfo siede al suo tavolino: l'Aju-  
tante all'altro.

AJU. Signore, eccovi i rei!

AST. Accóstatì: chi sei?

ROB. Tu ben lo vedi:

Un assassino.

AST. A un Magistrato avanti

Parla con più rispetto.

ROB. Rispondendo chi son, in che t'offendo?

AST. » Audace! Non comprendo

» Come meno d'ardire non t'ispiri

» La vicina tua pena.

ROB. » E che giova il pensarvi? Oh quante volte

» Dall'essere e non essere

» Me un sol punto divise! Invan pretendi

» Che tema un disperato

» D'essere ad una pena condannato.

AST. » Mi fai orror.» Orsù, dunque rispondi

Alle richieste.

ROB. Ascolta:

Sollevami da questi *(additando le catene)*

Ora inutili impacci, e ti prometto.

Che ti risponderò breve e sincero.

AST. Sia posto in libertà.

ROB. Sentimi: io sono

In sembiante di reo *(l'Aju. scrive)*

Condotta al tuo cospetto. È vero, il sono:

Ma non vibrato mai

Venne il pugnol degl'infelici in core.

L'unico, il solo errore,

Di che rimorso io m'abbia,

È quel d'aver lasciato

Un padre che mi amava, e di cui porto

Questo segnal prezioso ognor sul petto.

*(leva dal collo una medaglia e la pone sul tavolino)*AST. *(Che veggo!..)* Il padre tuo? *(sorpreso)*

ROB. Io d'Alvaros son figlio.

AST. Ajutante,

Altrove egli sia tratto.

Spera pietà.

ROB. Non son davvero sì matto. *(parte cogli altri)*

## SCENA IV.

ASTOLFO *passeggia pensoso*, l'AJUTANTE;  
poi ALBERTO con CARLOTTA, e FINOCCHIO.

AST. Che intesi mai!.. Son fuor di me. Roberto

È germano a Lisetta!.. Oh Ciel!.. *(l'Aju. torna)*

AJU. Signore,

È qui Alberto d'Alvaros,

Che parlarvi desia.

AST. Venga. Agitata

Quanto l'alma ho nel sen. *(l'Aju. li introduce)*

ALB. Ah, voi che siete

Ripieno di bontà,

Dch, sentite pietà - d'un padre afflitto.

Una sol figlia avea ...

AST.

Basta.

ALB.

Perchè?

AST. Perchè tutto di lei

M'è noto.

ALB.

E la vedrò?

AST.

Si.

ALB.

Grazie, o Dei...

CAR. E di certo Fagotto

Avreste voi novella?

AST.

Ancor di lui.

CAR. È ver?

FIN.

Ah, che vi pare?

(all' orecchio d' Alb.)

ALB.

Il Cielo t' ispirò.

AST.

Ditemi, Alberto:

Oltre Lisetta, avete

Altri figli?

ALB.

Signor... quale richiesta!

Un n'ebbi, e lo perdei. Trè lustri avea

Allor che mi fuggì: saran vent'anni.

AST.

Alberto, conoscete

Questa collana?

(dandogli la collana di Rob.)

ALB.

Oh Ciel! È quella stessa

Che al collo di Roberto

Appesi di mia man.

(Ast. lascia Alb., ripone sul  
tavolino la collana, e parla piano all' orecchio dell' Aju.)

CAR.

(Che fia!)

FIN.

(Che sento!)

ALB.

(Che giorno! che momento

È questo mai!)

AJU. (ad Ast.)

Obbedito sarete.

ALB.

Parlate per pietà...

(ad Ast.)

AST.

Qui m' attendete.

(entra nella camera dov' è Lis.)

## SCENA ULTIMA.

Detti, poi tutti a suo tempo.

ALB. CAR. FIN. È confuso, parte e tace!

Che sarà?.. ma il core in petto

Sento intanto a palpitar.

(Ast. conduce per mano Lis. Fag. la segue da lungi,  
e si ferma indietro. Contemporaneamente escono Rob.  
senza catene, gli altri con catene guidati dall' Aju. e  
da' Soldati che si fermano indietro)

AST. Mira, Alberto, deh, mira.

LIS.

Ah padre!

ALB.

Ah figlia!

LIS. Mancar mi sento!

AST.

Or qui rivolgi il ciglio.

ALB.

Giusto Ciel! chi vegg' io?

ROB.

Mio padre!

ALB.

Il figlio!

(a 7)

Sorpresa, smarrita

Per tanta ventura

Da fulmin colpita

Quest' alma restò.

Quell'

Già vince Natura,

Il nembo cessò.

ALB. Ma, come mai, ma come...

AST.

Or non parliamo

Tutto vi sarà noto: a nuova vita

Ei si destina.

ROB.

Ah! padre mio, ve'l dica

Questo pianto ch' io verso.

AST.

A me la mano

Di Lisetta, Signor, deh! non negate.



## PARTE SECONDA

ALB. Voi la salvaste: è vostra.

Siate felici come il sono io stesso. (*unendoti*)

FAG. Voi principiate, e noi verremo appresso.

TUTTI Sempre salda, sempre viva,  
Sia la gioja, o Lisa, in te.

LIS. Giunto alfin è il bel momento,  
Che ci rende il cor contento.

Oh felice, oh dolce istante,

Oh felice, oh dolce istante!

ALTRI Oh felice, oh dolce istante,  
Che vi porta a giubilar!

CORO Venga ancor per noi l'istante  
Che ci porti a giubilar.

FINE

37485

